

CABARET ALLA LUAI: settanta anni raccontati dagli Onaffetti

C'era una volta... e c'è ancora

Gli **Onaffetti** sono tornati a far sorridere gli iscritti alla Libera Università per Adulti il 4 febbraio, in pieno clima di Carnevale, con un nuovo spettacolo di cabaret. Era-
no molto attesi, tanto che l'Aula Magna ha fatto registrare il 'sold out' ('tutto esaurito', per chi non ha seguito in sede i corsi di lingua inglese). Questa volta i simpaticissimi amici hanno avuto a che fare con un argomento a lettere maiuscole: **"Ho veduto... settanta anni di Jesi"**. Hanno parlato cioè

di settanta anni di vita cittadina. Molto da dire quindi, tanti gli spazi in cui curiosare e gli avvenimenti da ricordare. Non potevano che farlo a modo loro, con un'ironia mai sopra le righe, stigmatizzante o caustica, ma schietta, intelligente, capace di cogliere dritto nel segno e di sollecitare una riflessione. Giusto: se si vuole convincere non servono lingua biforcuta e arroganza, che sono anzi controproducenti. Gli Onaffetti

hanno dunque attraversato un decennio dopo l'altro, dagli anni '50 ad oggi, anno-tando puntualmente i cambiamenti di una città che potrebbe essere presa come esempio di molte altre città italiane: i rioni che crescono con nuovi agglomerati, le industrie di un tempo che scompaiono, le attività commerciali che si evolvono, le vicende politiche, l'urbanistica che trasforma e cancella le tracce del passato, il traffico che aumenta e compromette la viabilità, lo sport, la cultura. E inoltre una galleria a perdita d'occhio di personaggi. A colpi di flash vengono colti in immagini istantanee i sindaci che si sono avvicendati a Jesi: primo fra tutti 'l'insigne condottiero' Pacifico Carotti, nato sotto il segno zodiacale dello 'schetto'. Ad essere snocciolati sono poi tutti gli altri, fino all'attuale Massimo Bac-



ci; senza per altro dimenticare diversi 'notabili': quali Pieralisi, 'presidente e padrone' e Luca Butini, che è assessore alla cultura, ma non ha alcuna voce in capitolo nelle attività teatrali. A tutti loro gli Onaffetti dedicano una collezione di 'busti immaginari', ammonendo però che la gloria è sempre destinata a passare. Altro ancora raccontano: le allegre scampagnate di un tempo in bicicletta ai Castelli jesini, le colazioni sull'erba a primavera, le 'vasche' che si facevano al Corso per guardare le ragazze (e per essere guardati), i vecchi negozi un po' alla buona sostituiti da altri più 'chic', ma con prezzi alle stelle. Non c'è tuttavia rimpianto in quello che raccontano; se mai un pizzico di affettuosa indulgenza. Persino il cimitero diventa per gli Onaffetti un luogo sereno e tranquillo in cui passeggiare e amoreggiare con la fidanzata.

Non finisce qui. Ad essere segnalati con i più importanti eventi del tempo sono il progressivo inquinamento dell'aria e del fiume Esino, dal Moreggio in giù; il trasformismo

comodo di certi partiti; la iperproliferazione dei supermercati; gli ascensori cittadini pressoché inutili; l'edilizia che serve soltanto a dar lavoro a muratori disoccupati. Ci si può consolare comunque con i buoni ristoranti: ce ne sono diversi in città e nei dintorni, magari un po' cari. In qualcuno si rischia di rimanere al verde.

Un'ora e mezza di spettacolo è passata come un respiro. Tra le impressioni più vive, oltre alla capacità dei cabarettisti di

memorizzare, raccontare, descrivere, è la non comune competenza in fatto di musica grazie alla quale gli Onaffetti sono riusciti a recuperare canzoni del passato, elaborarle su testi nuovi e cantarle con massima dinvolture. Una di queste è particolarmente piaciuta: di carattere autobiografico, è dedi-



cata alla loro bella ammiccia. Nella complice intesa del gruppo si è da poco inserita **Sara Bonci**. Perfettamente a suo agio alla tastiera, sembra non abbia fatto altro in vita sua. Da aggiungere infine, per la cronaca, che gli Onaffetti sono stati presentati dal prof. **Antonio Raminì**, presidente della Luai, che a sorpresa è entrato in scena coronato di penne, cioè con un'acconciatura (da non crederci, è autentica) da grande capo indiano; Aquila Bianca, per la precisione.

Unici, inimitabili e non clonabili, gli Onaffetti, dopo un bis a grande richiesta, hanno alla fine annunciato che saranno presto al Pergolesi con un nuovo spettacolo. Ben vengano: erano assenti da tempo e gli jesini ne sentivano davvero la mancanza.

Foto e testo **Augusta Franco Carlinati**

Nelle foto: Il presidente della Luai, Antonio Raminì, presentatore dello spettacolo in veste di 'grande capo indiano'. Gli Onaffetti